

sabato sera

Cultura & spettacoli

Parla il regista Marco Martinelli «Il mio Arlecchino un omaggio a Goldoni»

«I ventidue infortuni di Mor Arlecchino» sarà rappresentato al Teatro comunale di Imola dal 2 al 7 dicembre. Protagonisti gli attori di colore.

Imola. Tradizione e attualità, passato e presente, sogno e realtà. Sono questi i binomi basilari intorno a cui ruota il testo teatrale di Marco Martinelli, «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino», tratto da un canovaccio di dieci paginette di Carlo Goldoni, che verrà rappresentato al Teatro comunale di Imola dal 2 al 7 dicembre prossimi (già presentato al Festival di Copenhagen, accanto alle compagnie di Strehler e di Dario Fo).

In effetti, il breve volumetto di Goldoni presenta soltanto una traccia scheletrica delle azioni assente di dialoghi, basata sulle sfortunate esperienze e sui comici inconvenienti della celebre maschera di Arlecchino, alla ricerca di fortuna nella ricca Venezia settecentesca.

Su questo esile ma suggestivo nucleo di vicende si è ispirata l'idea originale di Martinelli, che ha reinventato un moderno Arlecchino senegalese immigrato in Italia e che ha messo in scena (insieme a Michele Sambin) gli infortuni di uno sventurato extra-comunitario.

«L'intreccio del mio testo si muove fra '700 e '900 - ci spiega Martinelli - in una continua mescolanza fra le due epoche, non solo sul piano dei contenuti, ma anche su quello visivo e musicale: alcuni infortuni dell'Arlecchino goldoniano restano anche nel mio lavoro (il furto che egli subisce, il rischio di essere bruciato da alcuni malviventi), ma molte altre invenzioni narrative sono personali (ad esempio ho modificato il lieto fine del testo goldoniano e

ho proposto una comica ed amara conclusione). Allo stesso modo - continua Martinelli - vengono accostate scenografie ed immagini del '700 (spade, livree) ad aspetti di attualità (Mor Arlecchino soggiorna in un motel sull'autostrada presso Milano). Infine anche la colonna sonora presenta questa promiscuità: musiche di Vivaldi sono intrecciate alla contemporanea musica jazz».

Ovviamente, un'operazione culturale di questo tipo comporta una estrema elasticità mentale, un'apertura ed un dinamismo particolari, non solo da

BIGLIETTI

Imola. Dal 2 al 7 dicembre, al Teatro Comunale di Imola, verrà rappresentato: «I ventidue Infortuni di Mor Arlecchino». I biglietti possono essere acquistati presso la biglietteria del Teatro dalle 17:30 del primo giorno di spettacolo serale, dalle 18.30 nei giorni seguenti e dalle 14 nelle repliche pomeridiane fino a inizio spettacolo, o prenotati, telefonando allo 0542/602626, e lasciando nome e numero telefonico, a partire dalle 18.30 del secondo giorno di spettacolo. Il costo di un biglietto è di L. 37 mila per la platea e il palco centrale, L.32 mila per il palco laterale e 15 mila per la galleria. Le riduzioni valgono per i giovani fino ai 26 anni e per gli anziani oltre i 65. (cr.br.)

parte dell'autore ma anche da parte del pubblico. Qual è il significato di questa scelta, di questi arditi accostamenti fra culture e mentalità diverse.

«Sono convinto che il vero omaggio che si possa rendere ad un classico del passato - risponde il regista - è quello di non limitarsi a ripetere pedissequamente un testo, rischiando di annoiare il pubblico e anche di non essere compresi; il vero omaggio consiste invece nel rivivere e nel far rivivere la tradizione, attualizzandola. Credo nella pratica della contaminazione vitale, non nel teatro come museo polveroso, ma come evento vivo e presente».

Ecco perché il tema goldoniano delle difficoltà di un Arlecchino bergamasco a contatto con la società veneziana, diventa poi la base per trattare un tema parallelo ed attualissimo: il problema della emarginazione e della tragica discrepanza fra nord e sud del mondo, fra Senegal ed Italia, fra Africa ed Europa.

Ma non cadiamo nell'errore di credere che si tratti di un'opera moralistica o pesante. Martinelli sa giocare abilmente con comicità ed amarezza, articolando una trama divertente e coinvolgente, ricca di colpi di scena e bizzarre fantasie. In questo modo si fondono con armonia tradizione e cronaca, storia e quotidiano, e raccontare una storia del Settecento vuol dire parlare del nostro modo di essere.

Andrea Pagani ▲

FUORI DAL PALCOSCENICO

Imola. Domenica 30 novembre, si terranno, come di consueto, gli incontri organizzati dal Teatro comunale che vanno sotto il nome «Fuori dal Palcoscenico», in concomitanza con gli spettacoli allestiti nella rassegna.

Il primo degli incontri legati a «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino», sarà da lunedì 17 a giovedì 20, con una serie di incontri tra gli studenti e Marco Martinelli. dal 29 novembre all'1 dicembre sarà possibile assistere

alle prove, rigorosamente aperte, e all'allestimento dello spettacolo stesso, un appuntamento che probabilmente servirà a capire nel migliore dei modi l'incontro di domenica 30, nel Ridotto del Teatro alle 19, che riguarderà l'inaugurazione della mostra in collaborazione con il Teatro Comunale: «Il Teatro Impuro», una panoramica tra immagini e manifesti degli spettacoli del Teatro delle Albe, per illustrarne il percorso artistico dai primi anni '80, e il modo

in cui ha finito per intrecciare culture e tradizioni differenti. Marco Martinelli terrà anche un seminario a numero chiuso sulla commedia dell'arte e sulla figura di Arlecchino, tutti i giorni da sabato 29 novembre a giovedì 4 dicembre, e presenzierà insieme a tutta la compagnia dello spettacolo anche nell'ultimo incontro, quello di venerdì 5 novembre, per la presentazione del suo libro: «Teatro Impuro», alle 18.30, nel Ridotto del Teatro comunale.

sabato sera